

Il corso della giustizia

La Giustizia, ancora una volta, ha fatto il suo corso. Lento, forse, ma questo è certo inesorabile. L'ultimo giorno i carabinieri della stazione di Sampierdarena si sono presentati — due hanno bussato alla porta, uno è rimasto di guardia al portone per precauzione — al vicolo Cibeo n. 3, e hanno chiesto alla donna dal capello grigio un po' accigliata che ha aperto l'uscio: «E lei Della Donna Innocenza, nata a San Marino il 1908...?»

Dopo la fissazione della prescrizione per i crimini nazisti

Mandato di cattura per Hitler: l'alibi di Bonn

Annuncio del ministro della giustizia - Uno sciame di aguzzini potrà tornare a circolare liberamente nella Germania occidentale dopo il maggio '65

Il ministro della giustizia della Germania Federale ha fatto dichiarare da un suo portavoce che egli «non considera negativamente la possibilità di spiccare un mandato di cattura contro Hitler, elevando contro l'ex dittatore nazista formalmente accusato di sterminio e di crimini di guerra». Il governo di Bonn intenderebbe premunirsi in tal modo contro «possibili sorprese», che potrebbero derivare dalla decisione, adottata nei giorni scorsi, di fissare nel 31 maggio del 1965 il termine di prescrizione ventennale (a datare dalla fine della seconda guerra mondiale) per i crimini di guerra commessi dai nazisti nel corso del conflitto.

Il decreto del governo di Bonn, infatti, stabilisce che tutti i crimini, che non siano stati sottoposti a procedimento entro il maggio del 1965, non potranno essere più trascinati davanti ai giudici per rispondere dei reati commessi in tempo di guerra, anche se fossero riconosciuti responsabili dello sterminio di migliaia di persone. Contro Hitler non è stato mai istituito alcun processo, essendo egli considerato morto, sulla base di numerose testimonianze, rese anche da ufficiali delle truppe alleate, tra cui quelli sovietici. Tuttavia la prova certa della morte del fuhrer, e cioè il ritrovamento del suo cadavere, non c'è. E, secondo le leggi della Germania Federale, anche i reati di sterminio commessi da Hitler cadrebbero in prescrizione nel maggio del 1965, qualora prima di tale termine non sia stato promosso un procedimento giudiziario nei suoi confronti. E' quello che la magistratura tedesca si accingerebbe a fare per evitare che Hitler, se per caso fosse ancora vivo, possa riapparire liberamente in circolazione. Naturalmente tutta la orchestrazione appare paradossale e diverterebbe sempre, come è accaduto, se non rivelasse — al contrario — una situazione politica estremamente pericolosa nella Germania di Bonn. La decisione del governo di accettare il principio che crimini, come quelli commessi dai nazisti durante la guerra, possano essere «prescritti», cioè non siano più punibili, trascorso un certo numero di anni, ha sollevato l'indignazione di quei popoli che sono stati martoriati dalla barbarie nazista, e che ancora ne recano i segni.

La Repubblica democratica tedesca ha respinto la eventualità di fissare un termine di decadenza dell'azione penale nei confronti dei criminali di guerra nazisti; stessa cosa hanno fatto la Polonia e la Cecoslovacchia, poiché è noto che i responsabili di sterminii in massa tuttora in libertà sono ancora moltissimi: diecimila, si afferma in Polonia, dove dodicimila ne erano stati individuati e duemila ne sono stati consegnati alla magistratura polacca; ma la commissione centrale di indagine sui crimini nazisti in Polonia continua la sua attività di ricerca delle prove a carico di coloro che si sono resi responsabili di eccidi nel corso della seconda guerra mondiale. Si prevede d'altro canto che un'iniziativa a livello internazionale possa essere intrapresa per evitare che uno sciame di criminali di guerra esca dai nascondigli e ricominci a circolare liberamente nella Germania di Bonn. Secondo il dottor Robert Kempner, già vice-capo del collegio di accusa americano al processo di Norimberga, si potrebbe addirittura arrivare all'assurdo che alcuni di questi aguzzini, una volta ritornati liberi, vadano impunemente a testimoniare a difesa dei loro amici che sono stati messi sotto processo, vantando sfacciatamente il loro passato senza aver nulla da temere dalla legge. Kempner si dichiara molto preoccupato per i riflessi che la decisione del governo di Bonn — di non prorogare almeno i termini della prescrizione per i crimini di guerra — avrà sui rapporti stessi tra la RFT e gli altri paesi antisfascisti.

Egli ha rivelato, poi, di aver fornito recentemente alla magistratura tedesca numerosi nomi di ex nazisti, autori di stragi agghiaccianti, contro i quali, però, non è stato aperto alcun procedimento giudiziario. «Tra essi vi sono gli assassini di 4.000 preti cattolici e di centinaia di altre vittime», afferma Kempner, i cui nomi vennero mantenuti segreti durante il terzo Reich. Molti dei 1.300 processi — tanti sono i nazisti che sono stati trascinati davanti ai giudici per rispondere dei loro crimini in Germania — non erano che dei «peccolini», a detta di Kempner, poiché molti incalliti criminali sono tuttora uccel di bosco, all'estero o addirittura in patria. Interessante, intanto, la notizia fornita dal presidente della sezione tedesca dell'associazione internazionale obbiettivi di coscienza: ben 25.000 giovani tedeschi hanno presentato domanda per essere esentati dall'obbligo del servizio militare.

Enric Stokker

Decisione (con riserva) della Cassazione

Resta aperto il casinò di Taormina

Il Casinò di Taormina resta aperto. La Cassazione, infatti, ha respinto la sentenza del tribunale dell'Aquila, che assolse con formula ampia e commoda Domenico Guarnaschelli, amministratore delegato della società «A. Zagara», che gestisce la casa da gioco siciliana. I giudici della Corte suprema, riuniti oggi a sezioni unite sotto la presidenza di Silvio Tavoraro, hanno però disposto l'invio degli atti del processo alla Procura della Repubblica di Messina «per l'ulteriore corso di giustizia»; ciò rappresenta un esplicito invito a mettere nuovamente in discussione il verdetto assolutorio. La Cassazione, respingendo il ricorso del P. M. dell'Aquila contro la sentenza di assoluzione dei Guarnaschelli, non è entrata nel merito della causa. Il ricorso è stato, infatti, respinto per un vizio di forma. L'impugnazione del P. M. non specificava se si trattava di ricorso in cassazione o di appello. Il documento non precisava inoltre quale pubblico ministero aveva deciso l'impugnazione stessa.

La Cassazione, infatti, ha respinto la sentenza del tribunale dell'Aquila, che assolse con formula ampia e commoda Domenico Guarnaschelli, amministratore delegato della società «A. Zagara», che gestisce la casa da gioco siciliana. I giudici della Corte suprema, riuniti oggi a sezioni unite sotto la presidenza di Silvio Tavoraro, hanno però disposto l'invio degli atti del processo alla Procura della Repubblica di Messina «per l'ulteriore corso di giustizia»; ciò rappresenta un esplicito invito a mettere nuovamente in discussione il verdetto assolutorio. La Cassazione, respingendo il ricorso del P. M. dell'Aquila contro la sentenza di assoluzione dei Guarnaschelli, non è entrata nel merito della causa. Il ricorso è stato, infatti, respinto per un vizio di forma. L'impugnazione del P. M. non specificava se si trattava di ricorso in cassazione o di appello. Il documento non precisava inoltre quale pubblico ministero aveva deciso l'impugnazione stessa.

La Cassazione, infatti, ha respinto la sentenza del tribunale dell'Aquila, che assolse con formula ampia e commoda Domenico Guarnaschelli, amministratore delegato della società «A. Zagara», che gestisce la casa da gioco siciliana. I giudici della Corte suprema, riuniti oggi a sezioni unite sotto la presidenza di Silvio Tavoraro, hanno però disposto l'invio degli atti del processo alla Procura della Repubblica di Messina «per l'ulteriore corso di giustizia»; ciò rappresenta un esplicito invito a mettere nuovamente in discussione il verdetto assolutorio. La Cassazione, respingendo il ricorso del P. M. dell'Aquila contro la sentenza di assoluzione dei Guarnaschelli, non è entrata nel merito della causa. Il ricorso è stato, infatti, respinto per un vizio di forma. L'impugnazione del P. M. non specificava se si trattava di ricorso in cassazione o di appello. Il documento non precisava inoltre quale pubblico ministero aveva deciso l'impugnazione stessa.

Domani riprende il processo La sorte di Nigrisoli affidata allo strumento che rivelerà lo scandalo dell'olio

I difensori: «Se si troverà il veleno inviteremo l'imputato a confessare»

Dalla nostra redazione MILANO, 14. Se la Corte d'Assise di Bologna ordinerà una superperizia (il «processo del curaro», come è noto, riprenderà lunedì) il mistero d'uno dei più antichi strumenti di morte, il veleno, verrà forse chiarito dalla scienza moderna. Il curaro, che è un alcaloide, è un composto chimico che, dalla storia alla cronaca, dalla congrua del bolardo (ricordate la morte della sposa di Ivan il terribile nelle splendide immagini di Eisenstein?) al Borgida, dal Processo dei veleni nella Francia del '700 alla pretesa morte di Maria Beusard: il curaro alone, dicevamo, che circonda il veleno, è giustificato dalla sua insidiosità e atroicità: la vittima di solito è inconsapevole, le sue conferenze spesso orribili, la sua fine apparentemente inespugnabile. Non a caso il nostro codice conserva l'apparante (una delle tre apparenze) contestato da Carlo Nigrisoli (che punisce con l'ergastolo il veleno). Ma proprio perché si tratta d'un delitto difficile da provare e così gravemente punibile, la giustizia ricorre alla scienza.

Immaginando che i lettori profani, come noi, non avran capito molto delle dotte apparenze contestate fra i periti d'ufficio e i consulenti di parte al processo. Ecco perché ci è sembrato utile raccogliere qualche informazione sul curaro, e in particolare sulle diverse tecniche di ricerca: quelle già usate dal perito prof. Niccolini, e cioè la biologia e la cromatografia, e quella inusitata dal perito di difesa, prof. Trabucchi, la gascromatografia.

La prova biologica, per accertare o escludere la presenza di una sostanza, nel caso in vivo o in vitro, come dicono gli scienziati. Si prende per esempio, un brandello di muscolo di un animale, e si indaga sui suoi caratteri di vita. Si fanno, di volta in volta, delle prove a carico di coloro che si sono resi responsabili di eccidi nel corso della seconda guerra mondiale. Si prevede d'altro canto che un'iniziativa a livello internazionale possa essere intrapresa per evitare che uno sciame di criminali di guerra esca dai nascondigli e ricominci a circolare liberamente nella Germania di Bonn. Secondo il dottor Robert Kempner, già vice-capo del collegio di accusa americano al processo di Norimberga, si potrebbe addirittura arrivare all'assurdo che alcuni di questi aguzzini, una volta ritornati liberi, vadano impunemente a testimoniare a difesa dei loro amici che sono stati messi sotto processo, vantando sfacciatamente il loro passato senza aver nulla da temere dalla legge. Kempner si dichiara molto preoccupato per i riflessi che la decisione del governo di Bonn — di non prorogare almeno i termini della prescrizione per i crimini di guerra — avrà sui rapporti stessi tra la RFT e gli altri paesi antisfascisti.

Le conclusioni del convegno nazionale

Senza mezzi in Italia la lotta contro il cancro

Con l'approvazione di una mozione che propone l'istituzione in Italia di una «settimana contro il cancro» si è concluso ieri, dopo una seconda giornata di relazioni e dibattiti, il primo convegno nazionale per la lotta contro i tumori maligni, organizzato dall'Amministrazione Provinciale di Roma e dal Sindacato cronisti romani. Il documento conclusivo dell'importante convegno, cui hanno recato il loro contributo i maggiori studiosi italiani, ha sottolineato le notevoli difficoltà che in Italia ostacolano una più efficace battaglia contro il cancro. «Tali difficoltà — continua la mozione conclusiva — sono fondamentalmente costituite dalla grave carenza di mezzi finanziari per la lotta contro i tumori maligni. Per cui non è possibile operare in modo adeguato nei settori della ricerca scientifica, della diagnosi, della terapia, dell'assistenza e dell'educazione sanitaria. La lotta contro il cancro potrà essere portata a migliori risultati scientifici, clinici ed umani ponendola finalmente su una base economica più ampia e solida, quale può ottenersi con la mobilitazione di tutte le energie nazionali pubbliche e private».

ANNUNCI ECONOMICI

- 1) COMMERCIALI L. 50... 2) CAPITALI SOCIETA L. 50... 3) AUTO - MOTO - CICLI L. 50... 4) AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA... 5) OCCASIONI L. 50... 6) INVESTIGAZIONI L. 50... 7) OCCASIONI L. 50... 8) OCCASIONI L. 50... 9) OCCASIONI L. 50... 10) OCCASIONI L. 50...

Accolta la richiesta della difesa

Jervolino Giardina Focaccia testimonieranno al processo della Sanità

Il dibattimento rinviato al 28 novembre

Due ex ministri della Sanità, Giardina e Jervolino, tutti e due componenti il comitato scientifico ed amministrativo dell'Istituto Superiore di Sanità, fra i quali si trovano gli on. Mario Focaccia e Gaetano Maritella, cinque ex alti commissari della Sanità, gli on. Ferruti, Colletta, Migliorini, Tesoro, Bergomi, deporranno come testimoni nel «processo della Sanità» che è stato rinviato al 28 novembre.

Un attentato è stato perpetrato la scorsa notte a San Nazzaro di Val Cavarnia, un paese di 850 persone a cinque chilometri dal confine con la Svizzera. Quattro cariche di esplosivo sono state sistemate agli angoli di una costruzione che si trova nel centro del paese: l'«Albergo delle Alpi», di proprietà del signor Fiorenzo Mazzuca. A tutte e quattro è stato dato fuoco per mezzo di lunghe micce, ma due sole di esse sono esplose, provocando gravi danni.

Formulate queste premesse, il documento del primo convegno nazionale non è la «settimana» e, dopo aver sottolineato la esperienza positiva di «analoghe iniziative realizzate in altri paesi» conclude affermando che «la settimana del cancro potrà dare all'Italia quella più energica forza propulsiva nella lotta contro i tumori maligni che tutti ormai auspicano sotto il peso minaccioso della progrediente diffusione delle malattie neoplastiche».

PACCO INVERNALE 3 paia DI SCARPE DA UOMO A LIRE 4.800

EMORROIDI Cure rapide indolori nel Centro Medico Equilibrato VIA CARLO ALBERTO, 61

NON VOLA VIA! Dentiere ben ferme con superpolvere ORASIV

DEPILAZIONE RAPIDA INDOLORE RADICALE

FABBRICHE RIUNITE C. P. 274 - BOLOGNA

Cure con erbe medicinali per ARTRITI ARTROSI

Visite gratuite a mutui e pensionati In seguito ad articoli pubblicati sulla stampa, ci sono pervenute molte richieste di delucidazioni sulle cure delle malattie artrosiche e reumatiche con la fitoterapia. Le applicazioni esterne a base di impacchi vegetali si sono dimostrate efficaci anche nelle artrosi ribelli a qualsiasi altra cura e ben tollerata da tutti, anche da persone anziane.

ERNIE Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma

Con sole 100 lire di spesa potete REGISTRARE CANZONI, DISCHI, MUSICHE, DISCOTEQUE, COMIZI con il REGISTRATORE A PILE o HOMEY